

perchè le sue disposizioni terribilmente dure contro i Fiorentini, e che causavano grandissimi danni al loro commercio, fossero pubblicate anche là, dove non si era ancora fatto, come, ad es., a Venezia e Bologna.¹ Che se dai paesi, dove era stato pubblicato il processo contro i Fiorentini, giungevano notizie di una più blanda applicazione dei relativi provvedimenti, Gregorio XI non tardava ad ammonire con severe parole.² Il danno che ebbe in tal modo a soffrirne il patrimonio nazionale della repubblica, fu incalcolabile.³

Oltre a ciò la continuazione della guerra assorbiva somme molto rilevanti. Questo e la crescente tirannia negli affari interni della repubblica, come pure il rimorso di coscienza, prodotto dall'interdetto, rimorso che quel popolo pur sempre religioso⁴ non poteva sopportare a lungo, accrebbero il desiderio della pace in modo da compromettere l'opera dei partigiani della guerra. Vi si aggiunse che fra gli stessi alleati si manifestarono segni di malcontento.⁵ Perciò quando il vescovo di Urbino, legato del papa, propose ai Fiorentini per arbitro il loro proprio alleato Bernabò Visconti, i capopartiti fiorentini non osarono rifiutare di prender parte al congresso per la pace, che doveva tenersi a Sarzana. Sul principio dell'anno 1378 Bernabò comparve a Sarzana, dove convennero subito anche delegati della maggior parte degli Stati italiani. Da prima Gregorio XI aveva esitato a mandare al congresso un cardinale: finalmente per amor della pace si decise ad accondiscendere.⁶ Così vi comparve a nome di lui il cardinale de Lagrange, accompagnato dagli arcivescovi di Pamplona e Narbona. Il 12 marzo cominciarono le trattative, che ben presto furono interrotte per la nuova morte del papa.⁷

Da Anagni Gregorio XI era tornato a Roma solo il 7 novembre 1377. Quivi fu accolto con giubilo, poichè i Romani si erano in quel tempo riconciliati col governo papale ed anzi affidarono ora al pontefice la conclusione della pace col prefetto della città Francesco da Vico.⁸ Poco avanti la sua morte Gregorio XI potè

¹ * Gregorio XI all'Abate di S. Nicolò presso Venezia, pubblicata nell'App. n. 7 dal manoscritto di Aix. Quanto a Bologna v. MURATORI XVIII, 515.

² * Gregorio XI a Pietro Raffini, 26 dic. 1377 (App. n. 8).

³ STEFANI, *Istoria* 145, 163.

⁴ Ofr. sopra p. 42 nell'Introduzione.

⁵ GHERARDI loc. cit. V, 2, 106.

⁶ * Gregorio XI al Vescovo di Urbino, 21 gennaio 1378. *Cod. 915* della Bibl. Méjanès di Aix.

⁷ I disordini sotto Urbano VI permisero ai Fiorentini di concludere la pace colla Chiesa in condizioni più favorevoli (28 luglio 1378). Ofr. SALUTATUS, *Epist.* II, 179 s., 190 ss. GHERARDI loc. cit. V, 2, 123 s.

⁸ Ofr. il dispaccio di Cristoforo da Piacenza del 15 novembre 1377 (Archivio Gonzaga in Mantova *E. XXV*, 3, fasc. 10), in *Arch. stor. ital.*, 5^a serie, XLIV, 263. V. anche GREGOROVIVUS VI³, 468 e le osservazioni